

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO LIZZADRI ALL'ESECUTIVO CONFEDERALE

PUBBLICATA LA SENTENZA SULLA SCIAGURA DI RIBOLLA

Il rilancio del sindacato nel Mezzogiorno al centro del Convegno di Napoli della C.G.I.L.

Gli interventi di Lama, Boni, Golinelli, Fibbi e Di Gioia - Di Vittorio ha concluso la discussione sul primo punto - Precisati gli obiettivi del Convegno sindacale del Mezzogiorno e delle Isole

L'altro ieri sono continuati i lavori del Comitato Esecutivo della Cgil con l'intervento del segretario della FILC, Lama, il quale ha diffusamente trattato la questione del raggiungimento della parità di salario tra uomini e donne, in appunto soprattutto alla applicazione in Italia della Convenzione n. 100. Occorre sviluppare attorno a questi temi una grande campagna di massa per ottenere un maggior numero di lavoratori in tutti i settori produttivi non soltanto le lavoratrici ma anche i lavoratori. Lama ha sottolineato la necessità di una maggiore qualificazione del quadro sindacale di fabbrica in relazione alla nuova e più complessa situazione che si è creata nel Mezzogiorno. Per quanto concerne la lotta salariale a livello aziendale, Lama ha ribadito la necessità di passare decisamente dalla fase della elaborazione della proposta sindacale a quella dell'azione, ricercando tenacemente l'unità alla base.

Il Vice segretario della Cgil, Boni, ha discusso la difficoltà che tuttora si incontrano nella azione a livello aziendale sia la concezione che taluni strati dell'organizzazione hanno e la azione che viene considerata una esperienza tattica. L'azione aziendale è invece un indirizzo permanente della Cgil, una politica che deve essere scelta dai lavoratori e dalla organizzazione nella situazione attuale, tenendo conto degli attuali rapporti di forza e di inquadramento nella politica unitaria della Cgil. Essa dimostra la maturità raggiunta dai sindacati moderni di fronte alla rapida e costante evoluzione economica e tecnica. Non si tratta di una politica più facile, ma di una politica più complessa e più difficile, che presuppone la presenza continua di un lavoro costante del sindacato, una incessante selezione degli obiettivi democraticamente elaborati dai lavoratori.

Il segretario della Camera del Lavoro di Venezia Golinelli, ha illustrato le positive esperienze che sul terreno della politica unitaria ai vari livelli sono state fatte nella sua provincia sin per obiettivi di carattere generale, come quello della difesa dell'Arsenale, sia per i numerosi e differenziati obiettivi di carattere aziendale. Queste esperienze dimostrano che quando si riesce a porre rivendicazioni veramente sentite dai lavoratori, l'unità sindacale diventa inevitabile per tutti i successi non può mancare.

La politica aziendale che è stata imposta dai sindacati della Cgil a Porto Marghera trova il consenso unanime delle maestranze perché è la sola che garantisce la effettiva mobilitazione salariale e normativa.

Dopo un intervento del segretario della FIOT, Fibbi sull'applicazione della Convenzione n. 100 e sull'azione da svolgere nel Parlamento e nel Paese per ottenere l'applicazione di questa Convenzione, un intervento del vice segretario della Cgil, Di Gioia, sulle questioni della azione aziendale e degli organismi dirigenti, ha preso la parola, per le conclusioni sul primo e secondo punto all'ordine del giorno, l'on. Di Vittorio.

Il lavoro per la riduzione dello orario di lavoro a parità di salario; per l'avvicinamento graduale fino a raggiungere la parità tra salari femminili e salari maschili. L'onorevole Di Vittorio a proposito di questa ultima questione ha ribadito l'importanza del Mezzogiorno, attraverso il reclutamento e il proselitismo da compiersi congiuntamente alla azione di mobilitazione e di lotta.

Il superamento e liquidazione dei vizi di spontaneità, burocraticismo e accentramento ai vertici, sviluppo largo della democrazia sindacale a tutti i livelli.

La rivalutazione e potenziamento del sindacato di categoria e soprattutto della Cgil, per estendere l'iniziativa sindacale e renderla pubblica, siano consapevoli che gli obiettivi che noi proponiamo sono giusti, legittimi, e tali da interessare l'avvenire stesso della democrazia italiana.

Al terzo punto all'ordine del giorno (« impostazione del Convegno sindacale del Mezzogiorno e delle Isole »), ha svolto una ampia informazione l'on. Oreste Lizzadri, ora sarà relatore del Convegno.

Lo obiettivo generale del Convegno di Napoli — ha detto l'onorevole Lizzadri — è quello di promuovere un lavoro di studio e di azione nel Mezzogiorno. Esistono le condizioni obiettive che permettono di realizzare tale fine divenuto indispensabile data la situazione presentata dal Mezzogiorno e dalle Isole e dalle caratteristiche di un grande movimento di lavoratori, di popolo per la terra e il lavoro che non di organizzazione ma di azione nelle strutture classiche del sindacato e adeguata alla sua funzione specifica.

Il Mezzogiorno, Lizzadri ha detto che il Convegno, in base alle riunioni preparatorie tenutesi in numerose provincie dovrà pronunciarsi in modo definitivo sulle seguenti questioni:

1) rafforzamento del numero degli iscritti al sindacato unitario, attraverso il reclutamento e il proselitismo da compiersi congiuntamente alla azione di mobilitazione e di lotta;

2) superamento e liquidazione dei vizi di spontaneità, burocraticismo e accentramento ai vertici, sviluppo largo della democrazia sindacale a tutti i livelli;

3) rivalutazione e potenziamento del sindacato di categoria e soprattutto della Cgil, per estendere l'iniziativa sindacale e renderla pubblica, siano consapevoli che gli obiettivi che noi proponiamo sono giusti, legittimi, e tali da interessare l'avvenire stesso della democrazia italiana.

Al terzo punto all'ordine del giorno (« impostazione del Convegno sindacale del Mezzogiorno e delle Isole »), ha svolto una ampia informazione l'on. Oreste Lizzadri, ora sarà relatore del Convegno.

Lo obiettivo generale del Convegno di Napoli — ha detto l'onorevole Lizzadri — è quello di promuovere un lavoro di studio e di azione nel Mezzogiorno. Esistono le condizioni obiettive che permettono di realizzare tale fine divenuto indispensabile data la situazione presentata dal Mezzogiorno e dalle Isole e dalle caratteristiche di un grande movimento di lavoratori, di popolo per la terra e il lavoro che non di organizzazione ma di azione nelle strutture classiche del sindacato e adeguata alla sua funzione specifica.

Le trasformazioni nel Mezzogiorno

Oggi le rivendicazioni, gli obiettivi, le forme organizzative, i quadri del sindacato possono e debbono venire adeguati ai mutamenti che sono stati apportati nella realtà economica, sociale e produttiva e i gruppi organizzati, dall'azione dei gruppi industriali privati, dalla politica agraria ed economica del governo.

Si sono aperte nuove prospettive di lavoro nel Sud Italia; il sindacato si deve porre perciò alla testa dei lavoratori e del popolo per la trasformazione delle relazioni meridionali. Naturalmente, il sindacato non dovrà neanche avere il diritto di ricorrere alla magistratura.

Questo è stato il primo punto all'ordine del giorno, l'on. Di Vittorio.

Togliatti per la vittoria di Campi Salentina

Il compagno Togliatti ha così telegrafato alla federazione comunista di Lecce:

« Rallegramenti e auguri al popolo salentino elettorale. Anche in condizioni generali in apparenza sfavorevoli l'avanzata del nostro Partito è assicurata da un stretto fronte di lavoro con i lavoratori e dalla continua attività in difesa dei loro interessi - TOGLIATTI ».

La tragedia poteva essere evitata

Secondo il dottor Manna, la sciagura, nella quale trovarono la morte 43 minatori, non poteva essere evitata se fossero stati osservati tutti i precetti e le norme che vengono imposti agli imputati. Le cause, secondo la sentenza, sono da ricercarsi nel fatto che la miniera di Ribolla è risultata esistente presso un soggetto a frequenti fenomeni di autocombustione.

La Sezione istruttoria di Firenze motiva l'incriminazione dei capi della Montecatini

I 43 minatori non sarebbero morti se gli imputati avessero osservato le norme fondamentali dei lavori in miniera - Imputato anche il capo del distretto minerario di Ribolla

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 21 — La cancelleria della sezione istruttoria della Corte d'appello ha reso pubblica stamane la sentenza istruttoria sul disastro minerario avvenuto a Ribolla il 4 maggio del 1954. La sentenza, redatta dal consigliere istruttore dottor Oscar Manna, in base alle richieste del procuratore generale, dott. Cassiodoro Cantarano, decideva il rinvio a giudizio di sei imputati e cioè di Giulio Rostan, Onelio Padroni, Gaetano Carli, Tullio Seguiti, Antonio Marconi e Roberto Basseggio, tutti appartenenti all'azienda Montecatini, capofila della società Montecatini.

Altri elementi, inoltre, nel delitto, prof. Stragiotto, Cilli e Linoli. Venivano pure imputati gli altri due relazionisti di inchiesta, una della Cgil e l'altra della Commissione paritativa. Gli inquirenti si sono pronunciati molto utilmente delle due relazioni.

Le responsabilità del Carli

L'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità mise subito in rilievo che anche il Carli, direttore tecnico delle miniere di Maremma, si era reso conto, fino dal 1952, della situazione di pericolo che si creava con il nuovo metodo di coltivazione. Il Carli aveva fatto conoscere il suo parere del resto documentato al Rostan, direttore generale del settore miniere della Montecatini, e al ing. Padroni, che era riuscito a farlo pervenire essendo stato privato della visibilità sulla miniera di Ribolla. L'esplosione del 4 maggio si verificò alle 8,30, ed ebbe il suo epicentro iniziale in fondo al pozzo, dove si trovava un condotto di un diametro di 1,20 metri, e si propagò in un'impetuosa fuga di gas.

Il dottor Manna, compilatore della sentenza, si è posto a giustificazione di questo proposito che nessuno può avere la sicurezza che, in una miniera di lignite, l'atmosfera possa essere sempre sufficientemente ventilata in sotterraneo, la formazione di miscele esplosive. Ciò deve essere sempre tenuto presente da coloro che sono preposti all'organizzazione ed alla sicurezza del lavoro. Nel caso di Ribolla, il Carli, che aveva dovuto essere la guida ad adottare, in considerazione anche che, dall'inchiesta, si era venuta manifestando esplosioni invece, i condotti erano a fondo cieco, e non era che uscite destinate alla ventilazione, presentava numerose deficienze: lo sparso delle mine non avveniva tra un turno di lavoro e l'altro, e veniva spesso effettuato due volte nello stesso turno; gli imputati elettrici lasciavano molto a desiderare la protezione delle parti di lignite veniva attinta inaffidabilmente alcuni metri delle trincee di coltivazione. La situazione di pericolo — rileva il consigliere istruttore — si aggravò il 3 maggio, quando alle 12,30 circa, realizzando un loro nel « tappo » 31, si iscriveva nel circuito di ventilazione un nuovo tratto disomogeneo e si faceva passare aria di rifiuto sul banco di carica degli accumulatori, che poteva dare scintille all'attacco al distacco dei nastri.

Con grave pericolo, come si può capire, di una esplosione, il loro nel « tappo » 31 fu trattato

allorché, iniziato lo scavo della discenderia, si manifestò un incendio della cartina più bassa di essa; ciò costrinse a sequestrare la discenderia stessa con un « tappo » in muratura. Essa fu raggiunta e collegata con la discenderia il 2 gennaio del '54, ma appena avvenne il congiungimento si sviluppò un nuovo incendio, e i lavoratori furono ancora sospesi. Alle 12,30, del 2 maggio, la comunicazione tra le discenderie « 21 » e « 32 » fu stabilita di nuovo e questa volta positivamente. Ma l'accesso alla discenderia « 31 » era ancora difficilissimo poiché, poco avanti, l'atmosfera diveniva irrespirabile. Fu deciso allora dal Marconi di operare un foro nel « tappo » della discenderia, per accedervi di questa parte.

Il foro venne praticato, come abbiamo detto, alle 12,30 del 3 maggio. E in questo modo che nel corso di operazioni ad inserviva un nuovo tratto di discenderia, costituito dalla discenderia « 31 ».

Ciò provocò l'esplosione del giorno successivo. Secondo il dottor Manna, non tutte le violazioni hanno contribuito alla formazione dell'esplosione, ma è al suo innescamento e propagazione — e anche dovuto aggiungere — precisa il compilatore — che l'incidente non è giuridicamente rilevante in quanto dimostra un senso di responsabilità sia stata organizzata e controllata la miniera di Ribolla, nel delicato momento in cui veniva sperimentato un nuovo metodo di coltivazione.

La contestazione che mette in dubbio che sia stato proprio l'incidente ad accendere il gas (consulenza, aggettiva della Montecatini) viene completamente contrastata dal consigliere, il quale aggiunge che non hanno maggior consistenza le obiezioni con le quali si è tentato di denotare la ricostruzione effettuata dai periti.

Già c'era « griso »

A Ribolla vi erano già state manifestazioni di gas che avevano portato ad esplosioni e a morti. La lampada Chesman aveva messo in evidenza la presenza, nei cantieri, di griso. In ragione, anche, del 24 per cento. Lo stesso ing. Padroni lo confermava in una lettera del 13 maggio del 1954 alla Commissione d'inchiesta. I particolari relativi alla ventilazione della zona « Camera » non erano ben noti neppure alla direzione della miniera; il consigliere istruttore, il dottor Manna, il luttuoso evento va direttamente collegato con la organizzazione generale della sezione « Camera » e con le manovre per l'aggressione dell'incidente alla discenderia « 31 ».

Basandosi sulla responsabilità di ciascun imputato, il consigliere rileva che il Padroni si doveva assicurare i lavori, che si sono fatti, e nel modo che si è detto, malgrado i reclami delle maestranze che invocavano il rispetto di precise norme di legge, mentre il Rostan aveva il dovere di vigilare e che l'organizzazione tecnico-amministrativa di ribolla non fosse anche sotto il riflesso dell'incertezza la miglior possibile nel rispetto della località; quanto preesistenti erano discusse le proteste dei sindacati operai che invocavano il rispetto della legge e l'osservanza di precise norme per eliminare subito quella chiara situazione di pericolo.

Il Rostan, inoltre, non si curò dell'avvertimento del Carli, « Come attendeva ancora — si chiede il consigliere istruttore — per intervenire radicalmente, in adempimento del suo dovere, stroncando l'audace esperienza del Padroni e integrando l'inefficiente controllo del Seguiti ».

Quanto a quest'ultimo, la sentenza rileva che egli aveva il dovere sia di provvedere a che i lavori di Ribolla venissero condotti in modo da garantire efficientemente la sicurezza e la salute delle persone, sia di vigilare sull'applicazione dei precetti legislativi e sull'osservanza di tutte le cautele succedute dall'arte mineraria per prevenire i pericoli connessi con la natura del lavoro. A tale obbligo, il Seguiti non aveva provveduto. Il Carli aveva anche il dovere di vigilare sulla applicazione dei precetti legislativi e sull'osservanza di tutte le cautele succedute dall'arte mineraria per prevenire i pericoli connessi con la natura del lavoro. A tale obbligo, il Seguiti non aveva provveduto. Il Carli aveva anche il dovere di vigilare sulla applicazione dei precetti legislativi e sull'osservanza di tutte le cautele succedute dall'arte mineraria per prevenire i pericoli connessi con la natura del lavoro. A tale obbligo, il Seguiti non aveva provveduto.

LA MAGGIORANZA RESPINGE AL SENATO L'EMENDAMENTO DELLE SINISTRE

Il governo rifiuta la giusta causa per le disdette degli assegnatari

Rifiutato lo stesso ricorso alla magistratura - Prosegue intanto l'esame degli articoli

Il governo ha respinto al Senato l'emendamento delle sinistre per le disdette degli assegnatari. Il ministro dell'Interno, Giuseppe Di Vittorio, ha comunicato che il Senato ha respinto l'emendamento presentato dal gruppo comunista. Il ministro ha sottolineato che il governo non intende ricorrere alla magistratura per le disdette degli assegnatari. Il ministro ha anche sottolineato che il governo non intende ricorrere alla magistratura per le disdette degli assegnatari.

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Di Vittorio, ha comunicato che il Senato ha respinto l'emendamento presentato dal gruppo comunista. Il ministro ha sottolineato che il governo non intende ricorrere alla magistratura per le disdette degli assegnatari. Il ministro ha anche sottolineato che il governo non intende ricorrere alla magistratura per le disdette degli assegnatari.

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Di Vittorio, ha comunicato che il Senato ha respinto l'emendamento presentato dal gruppo comunista. Il ministro ha sottolineato che il governo non intende ricorrere alla magistratura per le disdette degli assegnatari. Il ministro ha anche sottolineato che il governo non intende ricorrere alla magistratura per le disdette degli assegnatari.

INDETTO DALLA F.I.L.I.E. AD ABBADIA SAN SALVATORE

Oggi ha luogo l'incontro dei minatori per il contratto nazionale e le 36 ore

I lavori si concluderanno domenica con un discorso di Di Vittorio - I principali problemi in discussione



I minatori porteranno al convegno di Abbadia un nutrito filare di lotta

Oggi si aprono ad Abbadia San Salvatore (Siena) i lavori del convegno nazionale indetto dalla Federazione italiana lavoratori industriali e minerari per la riduzione dell'orario di lavoro e il rinnovo del contratto per i lavoratori addetti alle miniere. Il convegno si svolgerà dal 24 marzo e si concluderà nella mattinata con una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil.

I due principali temi, sui quali si articolerà il convegno, sono: l'orario di lavoro e il rinnovo del contratto per i lavoratori addetti alle miniere. Il convegno si svolgerà dal 24 marzo e si concluderà nella mattinata con una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil.

Gli obiettivi della classe operaia

Il segretario generale della Cgil ha dichiarato in questi giorni che la discussione ha messo in rilievo le diversità, talora anche profonde, esistenti nelle diverse provincie nei vari settori e nelle singole aziende. Un problema è comune a tutte le situazioni e noi dobbiamo cercare di risolverlo al più presto: quello del contatto diretto degli organismi dirigenti con gli organismi sindacali e il contatto più largo con la grande massa dei lavoratori.

L'esigenza di studiare le nuove caratteristiche della situazione di fabbrica non deve in alcun caso provocare un eccessivo ritardo nella formulazione delle rivendicazioni e nel necessario sviluppo subito tale azione nel maggior numero possibile di fabbriche e dare un rilievo cittadino, provinciale, regionale e nazionale alle lotte aziendali. Se è stato possibile organizzare un movimento tanto vasto e profondo tra le masse contadine, occorre alla grande questione della giusta causa permanente in agricoltura, è evidente che è possibile sviluppare un movimento altrettanto potente nei settori industriali per gli obiettivi che noi poniamo e in primo luogo per l'aumento dei salari, in rapporto al rendimento del lavoro nelle singole aziende e settori produttivi; per la introduzione della giusta causa nei licenziamenti, la quale assicurerà la stabilità del posto di la-

A PORTO TORRES I portuali in sciopero solidali coi minatori

La « Città di Trapani » non è stata caricata. Prosegue lo sciopero alla miniera di Canaglia.

PORTO TORRES, 21 — lavoro: vi sono costretti dai dirigenti della miniera che li hanno minacciati di cacciarli dalle case che occupano di proprietà della stessa Ferromin. Gli altri, di Porto Torres o dei centri della Nurra, resistono con assoluta fermezza.

Oggi hanno scioperato i lavoratori, accompagnati dai locali dirigenti della C.d.L. e della Cisl, si è recata a Cagliari, dove è stata ricevuta dall'assessore regionale al Lavoro, L'esito di tale colloquio, non risolutivo della vertenza, verrà a tarda sera esposto alla assemblea dei minatori che si terrà in una sala a Porto Torres.

PREZIOSI MONITI DI UGO LA MALFA

Ugo La Malfa — che tra i tanti suoi meriti non ha da meno quello della modestia — ha deciso di fornire alcune indicazioni preziose ai sindacati italiani sul modo di comportarsi. In lunghi articoli, in brevi corsi sulla Voce Repubblicana, La Malfa ha messo in evidenza i problemi che si presentano ai sindacati italiani, sulle manovre della Cgil e sui meriti della Uil, sulle manchevolezze della Cisl e sulle esclusioni di categoria che fu la scissione sindacale dei romitani.

Egli stabilisce — e si offende se non trova subito adesioni e comprensione — se e come i lavoratori socialisti debbano uscire dalla Confederazione del Lavoro, se e come il Psi debba espellerli, se e

La Malfa

Ugo La Malfa — che tra i tanti suoi meriti non ha da meno quello della modestia — ha deciso di fornire alcune indicazioni preziose ai sindacati italiani sul modo di comportarsi. In lunghi articoli, in brevi corsi sulla Voce Repubblicana, La Malfa ha messo in evidenza i problemi che si presentano ai sindacati italiani, sulle manovre della Cgil e sui meriti della Uil, sulle manchevolezze della Cisl e sulle esclusioni di categoria che fu la scissione sindacale dei romitani.

Egli stabilisce — e si offende se non trova subito adesioni e comprensione — se e come i lavoratori socialisti debbano uscire dalla Confederazione del Lavoro, se e come il Psi debba espellerli, se e

La Malfa

Ugo La Malfa — che tra i tanti suoi meriti non ha da meno quello della modestia — ha deciso di fornire alcune indicazioni preziose ai sindacati italiani sul modo di comportarsi. In lunghi articoli, in brevi corsi sulla Voce Repubblicana, La Malfa ha messo in evidenza i problemi che si presentano ai sindacati italiani, sulle manovre della Cgil e sui meriti della Uil, sulle manchevolezze della Cisl e sulle esclusioni di categoria che fu la scissione sindacale dei romitani.

Egli stabilisce — e si offende se non trova subito adesioni e comprensione — se e come i lavoratori socialisti debbano uscire dalla Confederazione del Lavoro, se e come il Psi debba espellerli, se e

La Malfa

Ugo La Malfa — che tra i tanti suoi meriti non ha da meno quello della modestia — ha deciso di fornire alcune indicazioni preziose ai sindacati italiani sul modo di comportarsi. In lunghi articoli, in brevi corsi sulla Voce Repubblicana, La Malfa ha messo in evidenza i problemi che si presentano ai sindacati italiani, sulle manovre della Cgil e sui meriti della Uil, sulle manchevolezze della Cisl e sulle esclusioni di categoria che fu la scissione sindacale dei romitani.

Egli stabilisce — e si offende se non trova subito adesioni e comprensione — se e come i lavoratori socialisti debbano uscire dalla Confederazione del Lavoro, se e come il Psi debba espellerli, se e

MONDO del LAVORO

LAVORATORI DEL MARE

La Camera di Commercio di Genova ha convocato per il 24 marzo un convegno nazionale dei lavoratori del mare. Il convegno si svolgerà a Genova e si concluderà nella mattinata con una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil.

I due principali temi, sui quali si articolerà il convegno, sono: l'orario di lavoro e il rinnovo del contratto per i lavoratori del mare. Il convegno si svolgerà dal 24 marzo e si concluderà nella mattinata con una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil.

PENSIONATI

Il rappresentante dei pensionati del settore minerario, il compagno on. Giuseppe Di Vittorio, ha comunicato che il Senato ha respinto l'emendamento presentato dal gruppo comunista. Il ministro ha sottolineato che il governo non intende ricorrere alla magistratura per le disdette degli assegnatari.